

XII STAZIONE.

GESÙ MUORE

Gv. 19, 30-37 ³⁰E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò.

³¹Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. ³²Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. ³³Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ³⁴ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. ³⁵Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. ³⁶Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. ³⁷E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.



LETTURA DELLA SINDONE Nella Sindone tutti i dati evangelici sulla morte di Gesù sono ben documentati: la fuoriuscita di sangue ed acqua dal costato si presenta come un complesso di chiazze sanguigne di intensa colorazione, circondate da un alone di liquido sieroso. L'Uomo della Sindone appare, inoltre, fissato dalla morte nella posizione finale di sollevamento, in pieno accordo con il "grande grido" lanciato nel momento della morte, di cui parlano i tre vangeli sinottici e con il particolare riferito da Giovanni: "reclinato il capo, rese lo spirito". Il misterioso grido del morente concorderebbe pure con l'ipotesi medica della rottura infartuale del cuore, in particolare armonia con i dati evangelici che ci presentano Gesù Cristo pienamente cosciente, fino all'ultimo respiro, nell'offerta di se stesso al Padre in armoniosa adesione alla Sua Volontà. L'immagine della Sindone è veramente quella, completata da Isaia nel Servo di Jahvè: "Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. ³Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. ⁴Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. ⁵Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. ⁶Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti".

MEDITAZIONE La Sindone è immagine del silenzio. C'è un silenzio tragico dell'incomunicabilità, che ha nella morte la sua massima espressione e c'è il silenzio della fecondità, che è proprio di chi rinuncia a farsi sentire all'esterno per raggiungere nel profondo le radici della verità e della vita. La Sindone esprime non solo il silenzio della morte, ma anche il silenzio coraggioso e fecondo del superamento dell'effimero, grazie all'immersione totale nell'eterno presente di Dio. Essa offre così la commovente conferma del fatto che l'onnipotenza misericordiosa del nostro Dio non è arrestata da nessuna forza del male, ma sa anzi far concorrere al bene la stessa forza del male. Il nostro tempo ha bisogno di riscoprire la fecondità del silenzio, per superare la dissipazione dei suoni, delle immagini, delle chiacchiere che troppo spesso impediscono di sentire la voce di Dio.
(papa s. Giovanni Paolo II)

PREGHIAMO

O Gesù, mi ritrovo anche io in quella profezia: "Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto e faranno lamento per Lui, come per la morte del figlio unico, primogenito" (Zc 12,10), perché hai portato sulla Croce, anche i miei peccati. Tu mi hai dimostrato "l'amore più grande del mondo", offrendo la Tua vita per me. Aiutami a vedere anche nelle mie croci e nella stessa morte, un mezzo per ricambiare il Tuo Amore e per compiere, come ha scritto il Tuo Apostolo Paolo: "ciò che manca alla passione di Gesù Cristo per il Suo Corpo che è la Chiesa" (Col. 1,24).